ELOGIO

DEL PADRE

GIAN VINCENZO MARIA MARZARI

DELL'ORDINE DEI PREDICATORI

DETTO NELLA CHIESA DI S. PIETRO MARTIRE

DI UDINE

DAL PROF. JACOPO PIRONA

NEL GIUGNO 1836

UDINE
TIPOGRAFIA TURCHETTO
1845

A

D. DANIELE CIRIANI

NEL GIORNO

DEL SUO INGRESSO A PARROCO

DI VALERIANO

IL FRATELLO G. B.

Caro Fratello

Il giorno, nel quale divenite Pastore di quella stessa Greggia, di cui già foste parte, vuol esser da me notato con un segno di fraterna benevolenza. E credo di nol poter meglio segnare che col far pubblico uno Scritto di un Amico e Congiunto, nel quale si va divisando il carattere di un Sacerdote qual fu il P. Marzari. Se il Modello verrà trovato imitabile da Voi, ne deriverà merito a Voi, vantaggio alla Chiesa, consolazione al fratello

Udine 1 Settembre 1845.

G. B.

Sia laude alla Provvidenza divina, la quale non lascia mai di suscitare frammezzo alla depravata umana progenie un qualche individuo modello di retto vivere, le cui vestigie seguendo possa l' uomo debole ed errante percorrere con alacrità la via del salvamento aperta dal sangue di Cristo redentore! Sia laude alla Provvidenza divina, la quale nella morte degli uomini dabbene ci presenta conforto e speranza, in luogo di lutto e di terrore, affinchè ci avvezziamo a riguardare la morte, cui il peccato rese inevitabile, come il compimento degli umani travagli, ed il cominciamento di una vita migliore! Laude e benedizione, poichè ci volle qui accolti ad invocare l' eterna requie per l' anima, non già d' un grande del secolo, non d' un grande della Chiesa, non pure d' un eroe di santità, chè poco ci varrebbero i poco imitabili esempj, ma di un uomo, di un sacerdote dabbene, cui la rettitudine di una vita modesta, e la conseguente ventura di una morte tranquilla, ci porgono consolazione ed esempio.

Oh! Voi Padre a noi tutti in Gesucristo *(a)* che non isdegnaste convenire a quest' Esequie con amore di figlio; Confratelli alla gran Vergine del Rosario devoti, e del culto che le si rende in questo Tempio benemeriti, Astanti tutti umanissimi, cui un sentimento di religione al pietoso rito quì convocò: io non sono già per tributare la pompa dell' elogio funebre al defunto Padre Gian-Vincenzo-Maria Marzari. Ignaro delle vicissitudini della lunga e modesta sua vita, cui nulla di magnifico e di strepitoso accompagnò mai; sbattuto il cuore dai casi onde la Città nostra, e la Provincia, e i dolci Congiunti *(b)* in questi giorni sono funestati; conscio a me stesso della tenuità di mie forze, le quali ad ogni anche lieve peso soccombono: troppo basso ed incompetente lodatore sarei per corrispondere alla dignità del Lodato, ed a quella degli Uditori. Ma ricordandomi pur sempre, per quanto indegno ed abbietto io mi sia, d' essere Ministro del Vangelo di Gesucristo, non rifiuterò, almeno con brevi ed incomposte parole, di proporvi la memoria dell' uomo evangelico; in quanto la rettitudine della vita, e la conseguente tranquillità della morte debbono servire a noi tutti di utile esempio, e di santa consolazione.

Traeva in Venezia da pii genitori l' origine il P. Marzari circa l' anno 1755, e si chiamava Giovanni. Dissi pii genitori, perciocchè argomento aver eglino istillato nei figli l' innocenza de' costumi e lo zelo religioso, dall' udire che tre di questi abbandonando il

secolo abbracciarono vita cenobitica: ed abbenchè la pietà non sia retaggio di padre fragile e mortale, ma dono che scende dal Padre de' lumi, frutto non della carne, ma dello spirito che spira ovunque vuole; tuttavia alcune inclinazioni deriviamo tutti dal sangue che ci generò; e da radice santa santi rami sorgono, dice l' Apostolo. L' amore della vita religiosa trasse Giovanni ancor giovine a Roma, il quale la sua vocazione seguendo, chiese d' essere ascritto all'Ordine dei Predicatori. Accolto nel Convento di S. Sabina indossò le divise di S. Domenico, vi subì le prove, e pronunciò i voti solenni, che doveano per sempre staccarlo dal mondo, se le disposizioni della Provvidenza divina non soverchiassero sovente quelle della umana prudenza. Trasportato ad altro Convento della stessa Congregazione vi compiè gli studj, e fu Lettore e Maestro, ed al predicare in Roma stessa per due anni si esercitò. Fu poi Lettore in Ferrara, fu Priore d'un Convento in Ravenna, fu Predicatore in più Città della Romagna; e quando i commovimenti politici snidarono i Cenobiti di Romagna dai loro pacifici asili, cercò refugio in Venezia nel Convento di S. Domenico di Castello. Quivi seguito dalle sue virtù, e da quella mirabile eguaglianza di carattere che tutte insieme le congiunge e le consolida e rende le persone atte all' ardua cura del reggere, fu poco stante eletto Priore, e vi stette finchè sbalestrato di nuovo per la concentrazione de' Conventi, andò a chiudere il corso

di sua vita Monastica nell' altro meno austero ma' più illustre Cenobio de' SS. Giovanni e Paolo. Fedele alla sua vocazione, caro ai fratelli, gradito agli estranei, andava egli dispensando il tesoro della divina parola in Venezia e fuori. Quivi egli avrebbe lungi dal mondo consumata la sua carriera nella benedizione e nella pace del Chiostro. Ma che? Il fulmine che per divina imperscrutabile disposizione partito dalla maggior altezza della umana potenza scese a distruggere gli ordini religiosi, e disperse nel mondo que' tanti che vi si erano accolti per operare con maggior sicurezza la propria eterna salute, travolse nel suo vortice anche il Marzari; il quale però lungi dal rimanere contaminato a contatto del secolo, attese a santificare il secolo col proprio contatto; e se prima era utile predicando, si rese più utile in seguito predicando e conversando. Udine lo conobbe, e fu gran ventura per Udine, quando nel 1816 venne a predicarvi la quaresima; lo conobbe, e se lo tenne; e questa santa Confraternita, questa Chiesa, se l' ebbe Rettore e Custode; ed egli vi stette, lieto di vivere all' ombra di una Chiesa del suo ordine, finchè chiuse gli occhi nel Signore compiuto l' anno ottantesimo di sua vita, il dì 30 del Maggio decorso, giorno eternamente memorando per questa Città.

Ah! una luce perenne, la vostra luce, o Signore, sfavilli sù quell' anima in mezzo al coro de' vostri eletti per tutta l' eternità, perciocchè voi siete misericordio-

so: Io intuono colla Chiesa questa preghiera pel pio Defunto, anzi chè raccontarvi della sua vita ciò che voi già sapete. Per vent'anni lo aveste vicino, conversaste seco, e foste della pubblica e della privata sua condotta testimonj; e il vostro affetto, che sì caldo vive in voi dopo la sua partenza, vi dice più ch'io non potrei dirvi. Le lagrime de' suoi Confratelli, le preghiere della sua Chiesa sono il tributo più gradito a quell' anima benedetta, la quale si racconsola cred' io udendoci intuonare concordi, donatele o Signore eterno riposo, e vestitela di quella luce che mai non manca.

Del resto se volessimo lodarlo ci mancherebbe e tempo e lena, anzichè materia alla lode. La pietà, la prudenza, la dottrina; il candore de' costumi, l' umiltà, la ritiratezza; lo zelo per la salute del prossimo, il disinteresse, la carità, l' affabilità, la benignità, la pazienza; e quant' altre son le virtù che adornano un degno ecclesiastico e un uomo dabbene, potrebbero fornire ciascuna da per sè grande argomento di elogio. E se poi il guardassimo come dispensatore della parola divina, oh! quanto potremmo dire noi che l' abbiamo udito ben tre volte sostenere la quaresimale predicazione nella Cattedrale, e frequentissimamente qui ed altrove, chè infaticabile era, e sovente più volte in un giorno predicare soleva quinci e quindi richiesto, e perfino dal predicare non cessava quel giorno in cui la morte picchiava alla sua porta intimandogli: do-

mani non sarai più. Così muojono i prodi sul campo della battaglia!

E della sua cloquenza insinuante e tersa non tutto trasse nel sepolcro: perciocchè ben cinque elaborati quaresimali scritti lasciò, e 72 Panegirici, e Discorsi altri molti, cui a mani prudenti affidò, per non finire il lungo ed assiduo corso di sua predicazione nemmeno colla morte -. E se il vogliamo riguardar prudente anche nelle cose della terra, il vedremo farne quell' uso che serve di scala al Cielo. Povero per vocazione e per abito quanto giova a non porre l' affetto ne' beni del mondo, era ricco di beneficenze, ed equo dispensatore ai poverelli e alla chiesa. E quanto esatto fosse nell' amministrare, e quanto parco nell' usare, riconoscetelo a quei quaderni ov' egli registrava fedelmente ogni suo incassare e ogni spendere, e vi troverete notato anche l' ultimo obolo che amministrò fino alla vigilia della sua morte (chè mi piace farvi osservare come l' uomo di Dio non neglige le cose umane); riconoscetelo a quel testamento ove la modesta suppellettile e il modesto peculio, cui la frugalità sua aveva in lunghi anni raccolto, vengono tutti distribuiti in opere di beneficenza, *(c)* privatamente indicate in iscritto all' Erede, che a lui era Padre in dignità, Figlio in tenerezza; riconoscetelo a quelle note con che distingueva gli averi: questo è dei poverelli, questo è della Chiesa, nè mai il proprio coll' altrui confondeva. Oh! imitata pur fosse da molti

cotesta esattezza! nè vi fossero mani che ad appropriarsi l' altrui si stendessero! Con questa esattezza il P. Marzari ne insegna ad essere ognora preparati a rendere conto di noi e delle cose nostre agli uomini ed a Dio. Questa è prudenza, questa è giustizia.

Ma che vado io individuando virtù, se tutte le cristiane virtù ei seppe vivente velare colla modestia, nè vorrebbe certamente che lui morto si levasse quel velo che le fa più belle? Impariamo piuttosto da lui ad essere cristiani virtuosi e modesti. È un errore, o Fedeli, inerente al cuore umano, quello di tributare troppa meraviglia e troppa lode alle virtù strepitose, a quelle virtù ch' esigono sommi sforzi dell' animo. Iddio prepara alcune anime privilegiate ad azioni eroiche, ad affrontare immensi pericoli, a subire straordinarj patimenti, a sfidare tiranni e carnefici, ad incontrare con imperturbata fermezza il martirio: ma la corona degli eroi del cristianesimo io me la figuro sfavillante di una luce più viva, e quella dei comuni cristiani splendente di una luce più soave. Oh sì una vita cristiana lungamente durata senza macchia, val bene un' azione eroica che dura un momento! Or guai a quei Maestri in Israello che si affaticano a levare con troppo austere dottrine un muro di separazione fra Cristo e il Mondo; che mostrano la strada del Cielo in contraddizione col ben essere della Terra; che sviano gli uomini dall' essere buoni cristiani coll' esigere che divengano gran santi! Benedetto il P. Mar-

zari! Benedetta la Provvidenza che lo trasse dal Cenobio in mezzo al mondo per servire di maestro e di esemplare! Finchè la grazia della vocazione religiosa il volle separato dal mondo, ei vedeva le cose del mondo come se più non fossero, e ignoto al secolo viveva a Dio: ma risospinto nel secolo, egli fu come lievito di benedizione destinato a santificare la massa. Il suo conversare tra gli uomini mostrava bene che non è poi sì aspra la via della salute: poichè il suo zelo era animato dalla carità, da quella virtù che è l' essenza del cristianesimo, che tutte le altre abbraccia, che anzi basta per tutte. E quindi lo vedevate sofferente, benigno, senza gelosia, senza temerità, senza burbanza, senz' ambizione, senza irritamento, senza interesse, senza sospetto, come insegna l' Apostolo, aggirarsi tra voi, e non isdegnare alcuno che a lui si rivolgesse come medico dell' anima, ed essere prodigo a chi il richiedeva di documenti, di consigli, di consolazioni, e d' ogni sorta di sovvenimento. Gesucristo, il quale dev' essere il modello di tutti i cristiani, e massimamente di quelli che sono guida altrui, così dava a' peccatori libero accesso alla sua divina presenza, ed entrava nelle case de' Pubblicani, ed assisteva a mense nuziali, e mandava gli Apostoli nelle famiglie a recarvi la sua pace, e si esponeva perfino alle calunnie de' Farisei....

Voi già vedete, senza che io vada più oltre, che quanto più si conosce l' eccellenza del sacerdotale ministero, il quale non è che una continuazione del Divi-

no ministero di Gesucristo, tanto più si sente la perdita che abbiamo fatta nella morte del P. Marzari. Ditelo voi anime ricondotte a Dio dalle vie della perdizione, ditelo giovanette cui egli salvò la periclitante innocenza, ditelo poverelli sfamati dalle sue largizioni, ditelo devoti di Maria cui egli teneva raccolti in sì bel vincolo di carità, ditelo voi, Presule amantissimo e veneratissimo, che non solo un amico ed un padre, ma un collaboratore assiduo e volenteroso avete perduto al grande scopo di salvare la vostra greggia .. Ma il Dio delle misericordie avrà compensata quell' anima del bene fatto a tante anime. Dio vorrà compensare anche la nostra perdita coll' ispirare del suo spirito di carità i ministri tutti dell' Altare, affinchè mostrino colla dottrina e coll' esempio ai Fedeli quanto soave sia il giogo della legge divina, e quanto lieve ne sia il peso.

Che se mai vi fu tempo da dover riconoscere quanto vaglia ai fedeli la carità dell' ecclesiastico ministero, egli è questo per la nostra Città, in cui la mano di Dio aggravata sopra di noi, sparge il lutto di casa in casa, e toglie l' efficacia ad ogni umana consolazione. Qual avvi altro, contro il morbo che sparge intorno la morte e il terrore, qual havvi farmaco, se non quello che vi versano i Ministri del Santuario, i Pastori delle anime? Voi li vedete dì e notte esporsi al cimento della vita colla intrepidezza che ispira la carità: essi soli non abbandonano quelli cui tutto il mondo abbandona: essi forti nelle divine promesse della

vita seconda, inspirano la loro fede a quei che si accingono al grande viaggio, e li confortano col lavacro della penitenza, col pane degli Angeli, cogli addii della Chiesa.

Oh Padre Gian Vincenzo Maria Marzari! In questi duri frangenti noi sentiamo vivamente la tua perdita: Non appena fu aperta la tua fossa, che cento e cento fosse furono aperte. Se il Cielo ti avesse a sò chiamato più tardi, noi avremmo un confortatore di più; noi udremmo la tua voce dissipare i terrori che seco adduce la morte. Ma vive la tua memoria, vive il tuo esempio, e la tua cristiana carità si diffonde ne' nostri cuori. Noi preghiamo requie all' anima tua; Tu prega per noi. Tu c' insegnasti a non paventare l' aspetto della morte col vivere vita cristiana. Il morbo, che con lungo pellegrinaggio da remote contrade giunse fra noi, non è che una ragione di più per ravvivare la nostra fede in Gesucristo che Tu ci predicasti, la nostra speranza nelle sue promesse che ci rinnovasti, la nostra carità inverso i prossimi di cui Tu ci desti continui documenti. Deh! che il frutto della commemorazione che facciamo di Te, sia quello di rimanere dal tuo esempio convinti, che un buon cristiano è il più felice degli uomini in vita ed in morte!

NOTE

(a) Leggevasi l' Elogio in presenza di Mons. Vescovo Lodi, il quale decorava colla sua presenza il funerale del suo estinto Confratello e Direttore spirituale.
(b) L'Oratore perdeva in que' giorni una cara Sorella ed era in lutto per la perdita di altre care vite.
(c) Il P. Marzari istituì Erede fiduciario d'ogni suo avere il nominato Mons. Lodi.